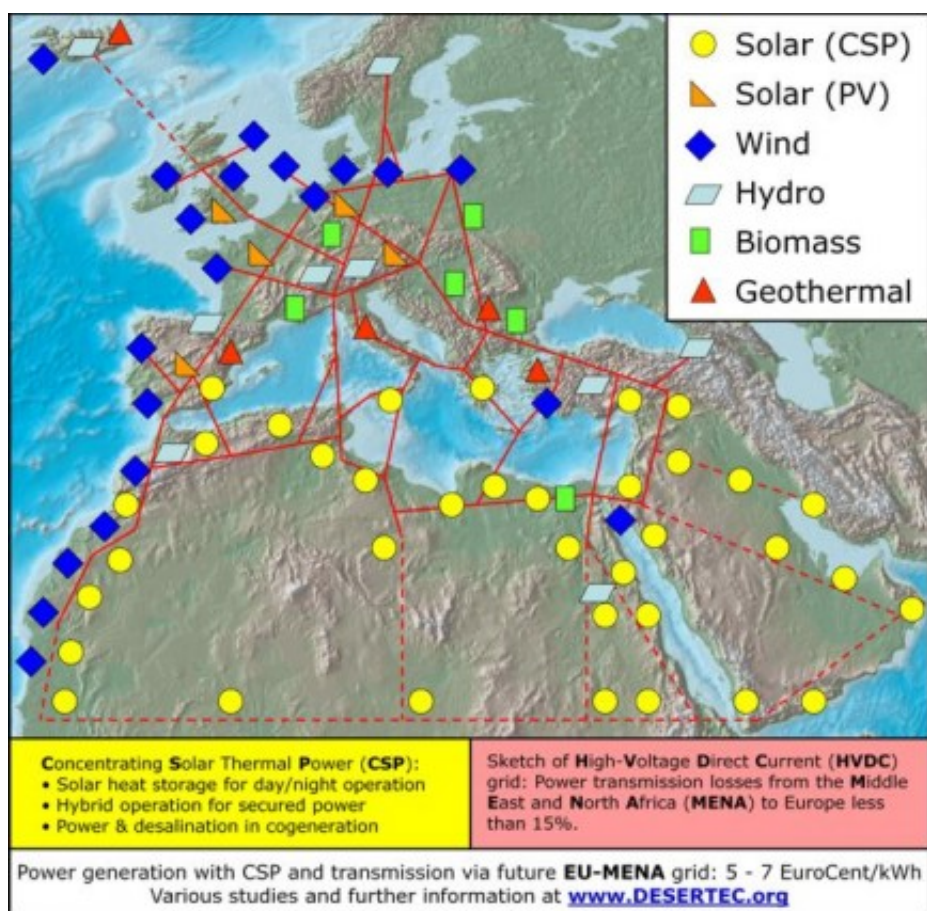


# Nasce l'Unione Solare del Mediterraneo



Il progetto del Presidente francese Sarkozy di creare una Unione del Mediterraneo che inglobi le necessità del Bacino fatte soprattutto di bisogni energetici, si fa sempre più reale. Dopo la riunione dello scorso 13 luglio a cui hanno preso parte i rappresentanti dei 27 dell'Ue più Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia, Turchia, Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro più l'Autorità palestinese, il quadro di quello che sarà il futuro nel 2050 è parso più chiaro: addio al petrolio e via libera a tutte le fonti di energia rinnovabile, quella solare su tutte.

E Sarkozy invita i paesi dell'Unione ad iniziare a porre le basi per la rivoluzione solare nei prossimi dieci anni, tra il 2012 e il 2020, quando sarà necessario avviare tutte le infrastrutture per non farsi trovare impreparati a quella che se non sarà la fine del petrolio ci assomiglierà molto.

E' in questo contesto che emerge il progetto di catturare l'energia solare nel deserto del Sahara: DESERTEC che rientra nel più ampio quadro di TREC (Trans-Mediterranean Renewable Energy Cooperation) ideato e messo a punto da Club of Rome, Hamburg Climate Protection Foundation e NERC (National Energy Research Center of Jordan).

La soluzione è stata presentata due giorni fa a Barcellona durante l'ESOF 2008 (Euroscience Open Forum). Ha detto Arnulf Jaeger-Walden dell'Istituto per l'Energia della Commissione Europea:

“ Basterà catturare lo 0,3% dell'energia solare che scalda il deserto del Sahara per sopperire ai nostri bisogni energetici.

Purtroppo però i dati diffusi ieri dal Gse dicono che l'Italia è in controtendenza rispetto alle indicazioni se non europee quantomeno di Sarkozy e dell'Unione del Mediterraneo: nel 2007 è derivato dalle rinnovabili il 15,7% della produzione totale di energia elettrica, il dato più basso degli ultimi 15 anni. Il peggioramento è stato causato dalla contrazione della filiera idroelettrica (-11,3%), che per noi è la primaria fonte di energia rinnovabile e che copre il 9,5% della produzione, seguita dalle biomasse (2,0%), geotermico (1,5%) e eolico (1,2%). Il fotovoltaico, nonostante gli incentivi del Conto Energia, non è ancora esploso: nel 2007 sono stati prodotti 10 milioni di kWh.

Ma come mai un Paese come la Francia che ha al suo attivo 60 centrali nucleari decide di puntare per il prossimo futuro sull'energia solare? Semplice le centrali francesi stanno invecchiando e dismetterle e stoccare le scorie costa almeno tanto quanto costruirne di nuove e evidentemente i francesi intendono rivolgere questi investimenti verso altre forme di approvvigionamento più durature. Certo la strada non è facile: la Libia si è tirata fuori, ad esempio e il Mondo arabo non è profondamente convinto della richiesta francese del nuovo assetto geopolitico.

Diciamoci la verità, i grattacapi mediterranei sono tanti, ad esempio, come si potranno conciliare le politiche israeliane con quelle arabe? o come la Francia potrà giocare un nuovo ruolo preminente nel Mahgreb? L'autodeterminazione di questi popoli è un dato di fatto e sono ancora loro a detenere la materia prima: sole a sufficienza per se e per gli impianti europei. Dunque solo un abile scacchiera di interessi e negoziazioni potrà vedere l'attuarsi dell'Unione del Mediterraneo. Ce la farà Sarkò?

Via | networkgames

Foto| TREC

---

## Original URL:

<http://www.ecoblog.it/post/6471/adieu-petrolio-nasce-lunione-solare-del-mediterraneo>